

ritorna l'annotazione sul vivere *come stranieri*, in esilio (reso nel testo con il termine *paroikia*). Questo *quaggiù* è il luogo dove Gesù è venuto, non è più una terra desolata. Gesù ci ha insegnato a vivere quaggiù nel *timore di Dio* come figli obbedienti.

3) *Non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo: c'è un debito di riconoscenza da parte del credente a fondamento di una condotta di vita rinnovata. La salvezza è costata un caro prezzo a testimonianza di quanto cari sono al Padre i suoi figli diletti: siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!* (1Cr 6, 20).

4) *Voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio:* la fede in Dio è un dono, è opera del Signore Gesù. È la presenza di Gesù risorto davanti al Padre la garanzia che la fede e la speranza del credente *siano rivolte a Dio*.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Nella preziosità delle Parole che oggi riceviamo dal nostro caro Signore, non posso ignorare una certa preoccupazione mia e non solo mia, per molti che “tornano a casa loro” per una caduta della speranza e una rassegnata constatazione della forza prepotente della morte. Questa immagine però non può essere disgiunta da un'osservazione umile e serena circa la realtà della Chiesa che Papa Francesco ha voluto evidenziare e sottolineare: questa “Chiesa in uscita” che si unisce a coloro che con malinconia pensano che lo “sperare” sia un verbo del passato – “noi speravamo!” – e ora non resti altro che rassegnarsi ad un presunto realismo, dove le misure dei limiti della vita definiscono anche i limiti di una speranza che non si trasformi in fragile e amara illusione. Per questo mi appassiona il divino misterioso Pellegrino che cammina con Cleopa e con il suo anonimo compagno. Oggi non si può, scusate la brutalità del linguaggio, “partire dalla Messa”. E non possiamo dire ai nostri figli che devono andare a Messa! Oggi possiamo e dobbiamo compiere con loro il viaggio della speranza, viaggio che significa e implica un lungo cammino nella Parola di Dio! Lo pensavo nelle ore splendide del cammino dalla Dozza a Sammartini, per far festa a questi quarant'anni nei quali ogni giorno abbiamo viaggiato insieme nella Parola di Dio. Però devo confessare che quasi con più insistenza, forse perché meno la conosco, ho pensato e pregato per la strada sperduta di circa milletrecento persone alle quali ogni mattina i miei ministri inviano il piccolo commentino delle Scritture del giorno. Certamente molti di loro a Messa non ci vanno. Molti di loro mi mandano immeritati ringraziamenti per il foglietto quotidiano. Per loro sembra essere come “il Pane quotidiano” del “Padre Nostro”. Penso che l'intuizione di don Giuseppe Dossetti circa il cammino quotidiano in tutta la Scrittura per tutti i giorni dell'anno sia una proposta fondamentale per il cammino di una Chiesa che in molti luoghi patisce una crisi che l'attuale magistero papale mette in evidenza proponendo un cammino che risvegli i cuori e le coscienze. Questa Domenica io voglio dedicarla alla preghiera per questo “cammino di Emmaus”, che si prepara a celebrare la Cena del Signore e con il Signore, nell'esilio e verso le luci del tramonto che mettono timore ed esigono una “presenza” che protegga e consoli. Lì, prevedo si spezzerà finalmente il Pane che farà riconoscere ai viandanti verso la notte la luce del Risorto. Solo da lì, da questa “lontananza”, e da questo cammino lungo tutta la Parola di Dio, potrà venire la decisione di ritornare a Gerusalemme per annunciare a tutti che nella lontananza e insieme dalla vicinanza della Parola si è potuto celebrare una Cena dove lo si è veramente riconosciuto.

Luca 24,13-35

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Cleopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

1) Il vento pasquale continua a soffiare impetuoso, e la pagina evangelica di oggi (un vero gioiello) ci riporta “*In quello stesso giorno [dove] due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus...*”: si tratta di due discepoli di Gesù che non facevano parte del gruppo dei dodici (cfr. Lc 24,9); uno di loro, Clèopa, viene identificato come il marito di Maria “di Clèopa”, una delle donne ai piedi della croce (cfr. Gv 19,25) e cugina della Vergine Maria, ed erano i genitori di Giacomo il Minore (uno dei dodici) e di Giuseppe-Ioses (cfr. Mt 27,56 e Mc 15,40); questi due fratelli erano poi cugini di Gesù perché Clèopa, loro padre, era fratello di Giuseppe. Il secondo discepolo, che resta anonimo, viene tradizionalmente identificato con l'evangelista stesso: Luca. Notiamo come il Signore risorto appare in modi diversi e a persone diverse “in quel giorno”, ma ancora non agli Undici. Appare, attraverso gli angeli, alle donne che lo cercano: “*Perché cercate tra i morti colui che è vivo?*” (Lc 24,5) e si mostra a due discepoli semiconosciuti e delusi che avevano deciso di fare fagotto e di tornarsene a casa; insomma sembra che Gesù si metta volentieri con chi si muove: o verso di lui (le donne al sepolcro), o allontanandosi da lui (i due discepoli); chi resta fermo (gli Undici) dovrà, per ora, aspettare.

2) *Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo:* anche “vedendo” il Signore si rende necessario un cammino (i vangeli sono pieni di “segni” importanti che non vengono riconosciuti), perché si può vedere senza capire: “*...voi mi avete visto, eppure non credete*” (Gv 6,36); la Maddalena al sepolcro...*non sapeva*

che fosse Gesù (Gv 20,14) e ancora i discepoli sul lago di Tiberiade... non si erano accorti che era Gesù (Gv 21,4), ecc. ecc. e quindi...

3) ...Cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui: Questo è il punto che i due discepoli ricorderanno dopo che Gesù sarà scomparso (cfr. v 32): cioè l'inizio di un cammino che prima prevede l'ascolto della Buona Novella, e che poi terminerà nella frazione del Pane, a quel punto tutto è compiuto e... i loro occhi lo riconobbero. Quindi, prima il cuore...

4) "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" : questo verbo "spiegava" in greco è "aprive": l'apertura delle Scritture, e quindi la loro vera comprensione che va oltre la lettera, avviene solamente alla luce della Pasqua: Allora apri [stesso verbo] loro la mente per comprendere le Scritture" (Lc 24,45); per cui quando lo scrigno della Parola è aperto siamo in grado di "riconoscere" il Signore ovunque e in chiunque. Questa è la Pasqua, e il cammino dei due discepoli sarà per noi il cammino della vita.

Atti 2,14a.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] ^{14a}Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

²²«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, ²³consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

²⁴Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.

²⁶Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, ²⁷perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.

²⁸Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. ³⁰Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione".

³²Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

3) *Consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio: la consegna di Gesù proviene dal Padre, che compie così il suo disegno di salvezza a favore degli uomini. Ma la*

morte di Gesù non segna la vittoria della morte, ne provoca anzi la sconfitta: Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3,16).

4) *Voi per mezzo di pagani l'avete ucciso:* questa affermazione fa parte integrante dell'annuncio della risurrezione. L'accoglienza dell'annuncio passa necessariamente per l'accoglienza da parte di ciascuno di noi della propria responsabilità nella crocifissione del Signore, senza poterla addossare ad altri. Però la proclamazione dell'essere noi gli uccisori di Gesù non è per la nostra accusa, ma è per la nostra salvezza e per la nostra gioia, in quanto il nostro peccato rivela per contrasto l'amore di Dio per noi: *In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio, come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4,10).*

5) *Ora Dio lo ha risuscitato.... Dice infatti Davide a suo riguardo... Per questo si rallegrò il mio cuore... e anche la mia carne riposerà nella speranza perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo santo veda la corruzione:* si tratta di una citazione tratta dal salmo 16. L'annuncio che fa Pietro della risurrezione di Gesù si fonda innanzitutto sulla testimonianza delle Scritture, a cui egli richiama il suo uditorio. È quanto farà successivamente tutta la predicazione cristiana: [Apollo] *confutava... vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo (At 18,28).* È quanto fa anche il Signore stesso con i discepoli di Emmaus. Di più: attraverso l'ascolto delle scritture lo Spirito di Gesù parla ai loro cuori: *"Non ardeva forse in noi il nostro cuore... quando ci spiegava le scritture?" (Lc 24,32).*

6) *Mi sia lecito dirvi... che... egli [Davide] morì e fu sepolto ed il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta prevede la risurrezione di Cristo. Questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione:* le scritture illuminano la Pasqua del Cristo e viceversa la Pasqua di Cristo illumina quanto le scritture solo profeticamente annunciano.

7) *Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni:* la Vita e la Parola sono indivisibili, come lo sono la Scrittura e la Storia. La testimonianza della risurrezione è necessariamente anche testimonianza di un incontro personale e collettivo con il risorto. Questo vale per gli apostoli e per ogni generazione: *Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato (At 4,20). Egli è morto per tutti... perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro... Se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così (2Cor 5,15-16).*

1Pietro 1,17-21

¹⁷Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

²⁰Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; ²¹e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

1) *Se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere: la lettera di Pietro si rivolge ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia (1Pt 1,1).* Come tutti i fedeli che hanno ricevuto l'annuncio del Vangelo e il Battesimo, hanno imparato a invocare Dio come Padre. Imparare a essere figli di quel Padre in realtà non ha mai fine, il suo scrutinio imparziale sulle opere dei suoi figli è uno stimolo incessante alla conversione. *Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5, 48).*

2) *Comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri:*